



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
 UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA BASILICATA
 DIREZIONE GENERALE - NUCLEO AUTONOMIA

Neumanesimo e Postmodernità
 Nuova Paideia per il nuovo secolo

Inserito: Agorà pedagogica
 Educazione sotto inchiesta

 <p>Direzione Generale Scuola Basilicata</p> <p>www.basilicata.istruzione.it</p>	<p>a n n o XI</p>	<h1>il nodo</h1> <h2>SCUOLE IN RETE</h2>
---	-----------------------------------	--



33
il nodo
SCUOLE IN RETE

anno 11°

Neoumanesimo e Postmodernità
Nuova Paidea per il nuovo secolo

Circolare Prot. n. 1955/A39 - 26 Aprile 2008

sommario

1

F. INGLESE
Premessa

4

M. FERRACUTI, A. GRANATA
Presentazione

Editoriale

5

M. FERRACUTI, Una "scintilla divina"
dentro la postmodernità

dalle Università di...

9

G. ACONE, Umanesimo, post-umanesimo e
post-modernità

11

G. CHIOSSO, Lo studente al centro. Come
cambia l'università in Europa

21

G. SPADAFORA, La formazione tra conformazione,
emancipazione e identificazione. Riflessioni
pedagogiche

24

C. XODO, Persona e postmodernità: quali
risorse per l'educazione?

28

S. S. MACCHIETTI, "Umanesimo della speranza"
ed educazione

31

S. CHISTOLINI, L'asilo della Pizzigoni per la
pedagogia contemporanea

39

P. MULÈ, La relazione educativa tra persona e
persone nei contesti educativi della post-
modernità

42

G. CANNAROZZO, Intercultura: persona, dif-
ferenza, uguaglianza

47

C. CATÀ, L'Umanesimo Europeo e l'Uma-
nesimo della Modernità. Una prospettiva
interpretativa con Romano Guardini per uno
sguardo "diverso" sul Post-Moderno

53

D. STURINO, La mobilità studentesca presso
l'Università della Calabria: mediazione inter-
culturale per gli "incoming students" cinesi

*Dall'Ufficio Scolastico Regionale
della Basilicata - Direzione Generale*

58 F. FASOLINO, Post-modernità e modifica dei codici ermeneutici della realtà

60 B. COVIELLO, Aspetti di Umanesimo giuridico nel discorso di Pericle sulla Democrazia Ateniese

*Dall'Ufficio Scolastico Regionale
delle Marche - Direzione Generale*

63 M. T. MIRCOLI, Bisogno di Umanesimo nella scuola. Lettera aperta di una professoressa al Ministro dell'Istruzione

Inserto

I-XLVIII S. CHISTOLINI, Agorà pedagogica - Educazione sotto inchiesta

*All'Ufficio Scolastico Regionale della
Basilicata - Direzione Generale*

dalle Istituzioni scolastiche

65 M. R. ARDIZZONE, Professione docente. Le competenze per insegnare

68 S. MINUETTI, Una nuove *governance* della scuola tra democrazia, progettazione e partecipazione

73 P. COVELLA, **La grammatica di nuovi linguaggi**

77 V. GALIZIA, Concetto di persona nell'affermazione della propria identità

81 P. COLETTA, La persona in prospettiva pedagogica

86 M. DE CARLO, "Educere" la persona alla ricerca per una scuola di senso

89 G. CORSI, Neoumanesimo e insegnamento: il dono della musica

92 M. MARCONE, Obiettivi di eccellenza

Contributi

94 A. M. ROSPO, Educazione: conoscere per educare ed educare per prevenire

spazio aperto - recensioni

96 G. PEPE: Marina Siniscalchi, Percorsi diversi: un viaggio per imparare ad amare e fare poesia

rubrica etimologica

99 R. CORRADETTI, Fenomeni di linguistica applicata: lenizione e metatesi

La grammatica di nuovi linguaggi

PASQUALE COVELLA

Dirigente scolastico 2° Circolo - Venosa

Nel continuo movimento della società in cui viviamo, nella complessità delle nuove problematiche e sollecitazioni della realtà giovanile che incidono sull'apprendimento, la scuola non può rimanere ferma e stagnante ma ha il compito di adottare adeguati accorgimenti pedagogici ed insegnare la grammatica di nuovi linguaggi se intende colmare il *gap* tra obiettivi richiesti dall'esterno e gli obiettivi che intende raggiungere.

Una scuola che vuole mettersi al servizio della persona e della sua realizzazione sociale e professionale: questa è l'impostazione che guida, da alcuni anni, il 2° Circolo Didattico di Venosa che ha a cuore il destino dei propri alunni. Fin dall'ingresso nella Scuola dell'Infanzia e per l'intero percorso nella Scuola Primaria, ciò che caratterizza l'operato del Circolo è la consapevolezza della centralità dell'alunno e del suo ruolo attivo nel processo di apprendimento che non è avulso dal mondo della innovazione tecnologica. Sulla base di tale considerazione la didattica del 2° Circolo ha delineato interessanti prospettive e nuove linee di sviluppo. Infatti la multimedialità e l'interattività hanno avviato un percorso di trasformazione cognitiva che ha coinvolto sia i linguaggi di comunicazione che le modalità di apprendimento. Nello specifico sono state saggiate le potenzialità di utilizzo di nuovi strumenti tecnologici in diversi contesti disciplinari che, da un lato hanno supportato il lavoro degli insegnanti e dall'altro hanno stimolato il processo di ricerca.

La scelta delle proposte didattiche operata dai docenti, supportata dall'idea che è essenziale considerare il bambino protagonista dell'acquisizione delle proprie competenze, ha privilegiato una situazione metodologica di tipo laboratoriale, intesa come momento in cui si contestualizza la relazione di appren-

dimento e si co-costruiscono le conoscenze che diventano significative e ricche di senso.

Nel luogo virtuale "*laboratorio*" si ha un approccio molto attento nei confronti degli strumenti informatici: utilizzarli in modo superficiale può causare seri danni di depotenziamento educativo e formativo. Per non correre il rischio di vedersi strumentalizzati dalle tecnologie, gli insegnanti hanno considerato l'uso del computer o della lavagna interattiva un *valore aggiunto* alla propria attività d'insegnamento ottenendo grandi vantaggi nel percorso didattico e di insegnamento-apprendimento.

Nelle esperienze di seguito descritte, che fanno da sfondo ad una didattica innovativa, è stato posto l'accento sugli aspetti emotivi e relazionali del rapporto con le tecnologie al fine di migliorare e facilitare i processi di formazione scegliendo e progettando nuovi ambienti di apprendimento, di comunicazione e di esperienza.

Oggi non si può pensare alla didattica come legata alla sola modalità classica di fare lezione per trasmissione, ma è necessario prospettare nuovi modi di insegnamento, focalizzati sulla costruzione del sapere, su nuove esperienze e su nuovi approcci di comunicare e collaborare. Lo spazio angusto e limitato dell'aula si apre ad una pluralità di luoghi di lavoro: gli scenari si ampliano e si ramificano in direzioni diverse e aperte e si intrecciano con il virtuale, consentendo simulazioni che fortificano le conoscenze, la comprensione e la visione multiprospettica del mondo.

Nei Progetti "*Il mio alfabetiere*", e "*Il gigante egoista*" si è voluto dare concretezza a quanto finora affermato: rappresentano la viva trasposizione dell'interpretazione personale di ciascuno, quasi la prova che ogni bambino ha rielaborato con originalità e in modo unico ciò che ha ascoltato nella classe... virtuale.



Il gigante egoista

A cura dell'insegnante Clara Caggiano

Nell'attuale società, con la presenza invasiva della televisione già nella prima infanzia, si sta perdendo il valore evocativo della parola.

I momenti di dialogo, gli spazi ed i tempi da dedicare al bambino vengono ridotti sempre più dai ritmi frenetici della vita. Leggere una storia, diventa quasi un'impresa ardua.

Quanto, sarebbe bello, invece, prendere in braccio il bambino e dirgli: "Ti racconto una storia!".

Egli sentirebbe in quel momento tutto l'amore per lui, come se l'adulto in quel momento gli dicesse: "IO SONO QUI CON TE, E PER TE".

Sicuramente, il vostro bambino, una volta diventato adulto, ricorderà quei momenti con grande piacere e voi capirete di non aver sottratto del tempo ad altre cose, ma di aver condiviso grandi emozioni.

"Le storie, - scriveva Lewis Carroll -, autore di Alice nel paese delle meraviglie, sono doni d'amore".

Ed è proprio per questo motivo che per Natale noi insegnanti della Scuola dell'Infanzia Giovanni Paolo II (ex Labarile) 2° Circolo Didattico di Venosa, abbiamo pensato di donare qualcosa di speciale ai nostri bambini... Una storia in grande, con un vero narratore (Prof. Arcangelo Covella) e dei veri interpreti (i nostri bambini).

Il punto di partenza è stata l'interazione tra *adulti e bambini*, pensando che in tal modo si sarebbe realizzato uno scambio affettivo di sicuro vantaggio reciproco.

L'occasione è stata fornita dalla fiaba di Oscar Wilde *Il gigante egoista*: il protagonista, un adulto scorbutico e lontano dal mondo dell'infanzia, si converte alla fine modificando il suo comportamento, perché scopre l'innocenza, la spontaneità

che la vita di tutti i giorni finisce con l'offuscarsi.

1. Lettura animata della fiaba, allo scopo di far rivivere le emozioni fondamentali del testo in cui i bambini potessero riconoscersi.
2. Uscita didattica in un giardino-parco, finalizzata alla scoperta dei suoni e dei colori della natura. In quest'occasione, è stato bello vedere i bambini muoversi morbidi e leggiadri come "i fili d'erba del giardino del gigante". Erano felici di ascoltare il cinguettio degli uccelli, e di poterli imitare... e poi di correre liberi, proprio come "i bambini nel giardino del gigante".
3. Rappresentazione grafico-pittorica dei momenti salienti della fiaba.
4. Ricomposizione della fiaba attraverso l'uso della parola, della gestualità e del movimento.
5. Il momento finale, quello della messa in scena, è stato fruito superando la barriera tradizionale spettatore-pubblico, perché i bambini hanno agito in uno spazio circolare, a diretto contatto con genitori e ospiti, rendendo così più efficace lo scambio emotivo tra adulto e bambino.

Il risultato più apprezzabile è stato vedere i piccoli attori agire con grande spontaneità, felici di essere gioiosamente protagonisti del "nostro dono di Natale".



Linee filosofico-pedagogiche ispiratrici del progetto

A cura dell'insegnante Sonia Mollica

Ormai da anni il II Circolo ha basato la propria didattica sulla ricerca-azione e sulla sperimentazione di nuove metodologie che cercano d'intercettare le esigenze degli alunni. I bambini se coinvolti emotivamente danno il meglio di loro stessi e le lezioni condotte con competenza laboratoriale coinvolge sensorialmente la mente e il



corpo dei discenti. Seguendo questo assunto è stata condotta un'esperienza significativa dai bambini della classe 1^a B che per la sua significatività è entrata a far parte delle esperienze didattiche, significative ed esportabili, dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, (ex INDIRE di Firenze).

Il Progetto "*Il mio alfabetiere – la corporeità come strumento di conoscenza*" è stato presentato anche al seminario dell'IRRE dell'Agenzia di Potenza l'11 marzo 2008 da Sonia Mollica, la docente che ha condotto, insieme all'insegnante Anna Gioiosa, l'esperienza didattica.

Il Progetto è stato articolato con estrema competenza dalle insegnanti di classe. L'esperienza è nata da una lettura pedagogica della *fenomenologia* di Edith Stein, la filosofa che offre alcune *direzioni* (non soluzioni preconfezionate) per muoversi nell'esperienza didattica e propone una linea di pensiero didatticamente feconda in quanto pone l'accento sulla centralità della persona e sulla esperienza vissuta.

Le linee guida delle attività proposte, sorte dalla convinzione che le azioni didattiche dell'insegnamento-apprendimento possono produrre migliori frutti educativi se l'insegnamento stesso ha la virtù di saper agganciare il proprio oggetto di studio al mondo della vita, hanno: *recuperato* l'aspetto metacognitivo, liberandolo dagli stretti confini omologanti del razionalismo; *considerato* il soggetto della didattica *persona hic et nunc*, in carne ed ossa che, in quanto tale, sente, conosce ed esperisce e, ancora, elabora, interpreta e ripropone all'altro da sé una pluralità di linguaggi.

Alla luce di ciò, il percorso progettuale ha proposto la didattica della corporeità per avvicinare i bambini al codice alfabetico in cui l'esperienza del corpo ha richiamato in causa la totalità della per-

sona ed ha istituito il nesso corpo-conoscenza.

Considerando che la conoscenza del mondo avviene attraverso il corpo e viceversa, la sfida era quella di mettere in discussione la dualità mente/corpo e proporre l'interazione tra l'ambito linguistico e la corporeità, coniugando la ricerca sensoriale e la ricerca concettuale per l'apprendimento della lettura e della scrittura.

Poiché il pensiero non svetta mai solitario ma si staglia su uno sfondo di atti propri *dell'intelligenza emotiva*, il processo di apprendimento della letto-scrittura e delle sue procedure, ha avuto senso perché accompagnato da azioni didattiche volte a far emergere la conoscenza in modo *esperienziale* e consapevole. Solo così si è giunti all'acquisizione di una competenza autentica, perché ha coinvolto gli alunni in *un'esperienza vissuta* con emozione, desiderio e fascino.

L'incontro positivo tra il bambino e la conoscenza è stato organizzato partendo dalle sue competenze e dalle conoscenze di ciò che avviene nella *sua quotidiana corporeità* (mente e corpo). Questo è stato l'inizio della conoscenza: qualcosa che ha affascinato e, per il fatto che ha affascinato, ha messo in moto l'*io*, e l'*io* ha cominciato a leggere la propria esperienza vissuta e ad interpretarla attribuendo ad essa *un senso*.

ATTIVITÀ REALIZZATE

Fase preliminare:

a) Considerata la tenera età degli alunni del monoennio, è stata pianificata l'intera esperienza per avvicinare il bambino alla costruzione del codice linguistico, prendendo le mosse dagli interessi prioritari che il discente avverte nella vita quotidiana: il *gioco* e *l'ascolto di favole, racconti e filastrocche*. Per superare il rischio di rimanere impantananti nella dimensione fantastica delle favole, è stato utilizzato il racconto o la filastrocca come lo "strumento" per imparare, offrendo a ciascuno quell'energia vitale per continuare il percorso apprenditivo.

b) Determinante è stato il clima relazionale e affettivo: è stata privilegiata la formula dialogica dell'interazione che ha stimolato atteggiamenti di curiosità, favorendo la crescita di un atteggiamento personale fiducioso di fronte alle cose da imparare.

Per realizzare ciò si sono rese fondamentali alcune condizioni:

- l'attivazione di percorsi semplici, ludici e concreti per stimolare la curiosità;



- la predisposizione di un ambiente di lavoro ordinato e curato per avvicinare i bambini all'esperienza con fiducia.

Fase operativa:

Di ogni attività è stato considerato l'aspetto *estetico, cognitivo e relazionale*.

Nella 1^a FASE sono state organizzate attività di percezione del respiro, ascolto del ritmo corporeo con sottofondi musicali adeguati, ponendo l'attenzione sulla postura, sul rilassamento e sulla gestualità. Mediante giochi di gruppo è stata curata la prossemica, fondamentale per la comunicazione verbale e delle emozioni espresse con le diverse parti del proprio corpo (mani, viso, ecc).

Ogni alunno è stato educato alla percezione e alla conoscenza del proprio corpo, acquisendo consapevolezza di essere il soggetto che costituisce percettivamente il mondo e si relaziona con esso. I bambini hanno *dialogato con i fonemi linguistici* per il riconoscimento delle lettere, dei suoni e delle sillabe fino alla comprensione del testo. È stata data loro la possibilità di impersonare le lettere dell'alfabetiere come se fossero oggetti facendo attenzione alla loro forma. Per agevolare l'immagazzinamento e la successiva rievocazione delle lettere e dei suoni ad esse associate nonché il ricordo e il significato delle parole, sono state realizzate tutte le lettere dell'alfabeto con il corpo dei bambini. Stesi o in piedi su tappetini colorati, a piedi nudi e unendo o modellando i loro piccoli corpi, i bambini hanno co-costruito la conoscenza delle lettere, sono diventati la A,B,C,D,E, ecc. fino alla Z, come se le lettere non fossero solo stam-

pate sul libro ma venissero alla luce dalla loro corporeità.

Fase multimediale:

In questa fase sono stati utilizzati strumenti informatici e multimediali, quali video-camera, computer, webcam e lavagna interattiva.

Considerata innovativa per la didattica e la comunicazione, la lavagna interattiva multimediale connessa al personal computer, grazie alla superficie touch-sensitive, sensibile alla pressione del pennarello o del dito della mano, ha consentito agli alunni di interagire direttamente e a mano libera con il software. Ha permesso di trasformare la scena teatrale della lezione frontale in un laboratorio: i contenuti assaporavano il reale, il digitale, il virtuale e l'analogico.

Sono state salvate sulla lavagna le immagini scelte per le attività: i bambini hanno toccato le immagini e le lettere animate, le hanno ruotate e spostate con il sol tocco delle dita, facilitando l'apprendimento delle stesse che, all'inizio, è sempre complesso e decisamente astratto.

L'elemento prezioso è stato proprio una *voce del loro corpo: la mano*. Con il semplice *tocco del dito* dall'inchiostro *digitale*, i bambini si sono immersi in un viaggio interattivo: hanno selezionato i loro corpi e, in *tempo reale*, hanno sovrapposto le lettere. La lavagna, quale superficie sensibile da esplorare, ha favorito una tipologia di apprendimento attivo basato sulla ricerca-azione, sulla costruzione e formulazione di domande, rendendo le lezioni dinamiche e stimolanti, accrescendo la motivazione negli studenti e favorendo le prime scoperte grammaticali.

I bambini sono stati *catturati da quelle lettere dell'alfabetiere* che, sul muro della loro aula, sembrava lunghissimo e lo hanno trasformato nel "mio alfabetiere", una costruzione speciale partorita dalla dimensione cognitivo-affettiva della propria corporeità, strumento di autentica conoscenza.

Questa è stata la motivazione che ha ispirato il titolo del progetto... "*Il mio alfabetiere - la corporeità come strumento di conoscenza*". L'apprendimento della struttura della lingua e delle sue regole è stato costruito attraverso l'uso concreto del codice linguistico-comunicativo: attraverso le prime situazioni, volutamente laboratoriali, i bambini hanno acquisito competenze iniziali autentiche, in modo cosciente, chiaro e responsabile.

il nodo

per capire

“La nostra strada non è fatta di soffice erba,
è un sentiero di montagna pieno di rocce,
ma va in alto, in avanti, verso il sole.”

R. Westheimer

per augurare

Una pienezza di primavera nella vita.
Una saggezza antica per la modernità.
Una bontà consapevole e intelligente.

il nodo

per ringraziare

Chi ci accetta e ci ama,
così come siamo,
e ci aiuta ad essere migliori.



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO FORMAZIONE - LAVORO - CULTURA
SPORT - UFFICIO SCUOLA E UNIVERSITÀ



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
DI POTENZA



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI POTENZA
ASSESSORATO POLITICHE SOCIALI
ASSESSORATO NEW ECONOMY



unicef
Comitato Regionale
di Basilicata



Centro Studi
“Erasmus da Rotterdam” - Fermo (AP)



Conferenza Episcopale
di Basilicata



Comune di Maratea
(Potenza)



Comune di Montegranaro
(Ascoli Piceno)



Comune di Grottazzolina
(Ascoli Piceno)



Comune di Muro Lucano
(Potenza)



Comune di San Mauro Forte
(Matera)



Comune di Tito
(Potenza)